

## Arera, la prima giornata di audizioni

*Grandi aziende, associazioni degli operatori di elettricità e gas, dei consumatori industriali e dei produttori di impianti, think tank*

### Arera, la prima giornata di audizioni

*Grandi aziende, associazioni degli operatori di elettricità e gas, dei consumatori industriali e dei produttori di impianti, think tank sono stati i protagonisti della prima giornata.*

Grandi aziende come Enel e Axpo, associazioni degli operatori di elettricità e gas come Anigas, Assogas, Elettricità Futura e Energia Libera, dei consumatori non domestici come Aicep, Cna e Confcommercio, dei produttori di impianti e tecnologie come Anie e Italia Solare, e think tank come Ecco sono stati tra i protagonisti della prima giornata di audizioni annuali dell'Autorità per l'energia sul Quadro strategico del regolatore. Di seguito una rassegna di alcuni dei punti salienti emersi negli interventi.

#### **Fine tutela, Enel: per famiglie e microimprese cambiare meccanismi**

Per la fine dei prezzi tutelati di famiglie e microimprese serviranno "meccanismi specifici completamente differenti" rispetto alle aste per le Pmi viste lo scorso anno. Lo ha sostenuto il direttore Italia di Enel, Carlo Tamburi, che ha auspicato anche un'adeguata campagna di informazione preventiva e una transizione ordinata sia quanto ad affidabilità degli operatori coinvolti sia rispetto al futuro dei lavoratori degli ex fornitori della tutela - questione al centro di un ricorso di Enel ancora pendente contro le aste dello scorso anno. Sulla volatilità dei prezzi di queste settimane Tamburi ha applaudito all'iniezione di fondi pubblici per calmierare le bollette, auspicando in aggiunta la promozione di acquisti di lungo termine da parte di un soggetto pubblico, "ad esempio AU", per stabilizzare i prezzi dei clienti finali. Anche sul gas per Enel è opportuno valutare uno strumento per limitare l'esposizione ai prezzi spot e aumentare la sicurezza complessiva. Nel quadro strategico l'Arera prospetta meccanismi analoghi al capacity market elettrico, proposti in queste settimane anche da Anigas e Eni.

#### **Axpo: attenti a non abbandonare il modello di mercato**

Cecilia Gatti di Axpo ha invitato a fare attenzione a non abbandonare il modello di mercato a favore di soluzioni amministrate, sostituendo l'intervento pubblico a quello degli operatori. Per la società svizzera in particolare è necessario che la regolazione intervenga adeguatamente presidiando nuove tipologie di asset e business emergenti con la transizione come gli accumuli o nuovi soggetti come le comunità energetiche. L'azione di Arera, ha rimarcato Gatti, deve contribuire ad eliminare qualunque vantaggio derivante agli operatori di mercato dalla contemporanea proprietà di asset regolati e pertanto rafforzare adeguatamente l'unbundling sia



nell'elettrico che nel gas. Quanto al gas, è necessario "chiarire e approfondire" se meccanismi simili al capacity "non alterino gli effetti dei segnali di prezzo sui mercati. Sull'elettricità all'ingrosso Axpo lamenta l'assenza di una revisione del market design del capacity con il doppio obiettivo di preservare la remunerazione degli impianti a gas esistenti e permettere una maggiore penetrazione di Fer e accumuli. Sul retail, enfasi sulla necessità della campagna sul fine tutela.

#### **Elettricità Futura: aggiornare quotidianamente lo strike price**

Sempre in tema di capacity market, Andrea Zaghi, dg di Elettricità Futura, ha detto che a fine ottobre l'associazione degli elettrici ha inviato una lettera alle istituzioni chiedendo di aumentare la frequenza di aggiornamento dello strike price, rendendo in particolare quotidiana e non più mensile quella della componente materia prima gas per evitare che la volatilità come quella di queste settimane sui prezzi del gas renda i costi di produzione della capacità selezionata per la sicurezza del sistema superiori al prezzo di cessione. Anche EF chiede cautela sul ruolo dei gestori di rete nei nuovi business, auspicando che nelle aste per gli accumuli si promuova una partecipazione massima degli operatori, con intervento di Terna solo in caso di reale fallimento del mercato. Sul retail, pieno appoggio agli oneri di sistema in fiscalità generale, ma senza dimenticare una soluzione per l'autoconsumo che a quel punto avrà bisogno di un incentivo alternativo all'attuale esenzione dagli ods, intensificare le campagne informative su fine tutela, varare l'elenco venditori. Sui Ppa "attendiamo da tre anni la piattaforma del Gme, vorremmo che si arrivasse". Infine un monito sulla remunerazione delle reti: se il Wacc si abbassa troppo può creare difficoltà agli investimenti per la decarbonizzazione, ha detto Zaghi.

**Le imprese del gas: valorizzare le reti**

Un punto in comune agli interventi di Anigas e Assogas è stato l'appello a valorizzare gli investimenti nelle infrastrutture del settore, a maggior ragione ora che i vettori gassosi sono tornati al centro della scena, complice anche la crisi dei prezzi. Anigas è tornata ad auspicare meccanismi di mercato per gestire le tensioni, fornendo segnali di prezzo di lungo periodo, oltre a un'adeguata stabilità nelle tariffe di trasporto gas, e per i nuovi periodi regolatori un Wacc coerente con le esigenze di sviluppo, con gradualità nell'attuazione del nuovo approccio "Ross". Per il retail le modalità di superamento della tutela "disincentivano l'inerzia dei clienti", nel contempo vanno attivate adeguate campagne multimediali: "l'Autorità ha un ruolo importante nel comunicare un'immagine corretta e affidabile del mercato". Perplexità invece sull'ipotesi di definire 177 ambiti tariffari quanti sono gli Atem per le gare, un'idea giudicata incoerente con l'obiettivo di semplificazione delle offerte commerciali. Per Assogas la crisi dei prezzi ha modificato l'attenzione anche delle istituzioni sul gas, risvegliando una comprensione del ruolo presente e futuro di questa fonte: "se rimane un ruolo del gas rimane anche un ruolo delle reti", ha notato il dg Giampaolo Russo, notando criticamente che nel quadro strategico Arera si assegna invece alla regolazione il compito di "supporto all'elettrificazione. Dobbiamo essere aperti a tutte le soluzioni efficienti". Quanto alle gare, infine, è necessario capire se sono ancora un modello perseguibile o se piuttosto serva una riflessione su un'integrazione con le reti elettriche, su cui Arera può essere di stimolo.

**Aiget e Energia Libera: più pluralismo nella aste su fine tutela**

Chiedono di tirare dritto sul modello aste per la fine tutela le associazioni Aiget ed Energia Libera, chiedendo nel frattempo aggiustamenti per aumentare il pluralismo degli esiti. Per il presidente di Aiget Massimo Bello bisogna fissare un tetto antitrust al 35%, chiarire che al termine dei tre anni il cliente va sul mercato libero a offerta standard-Placet, arricchire il set informativo a disposizione dei partecipanti alle aste in particolare sulla storia creditizia del cliente, dare più tempo per adeguare i sistemi prima di attivare il servizio dopo l'aggiudicazione dell'asta e, vista la frequenza con cui quest'anno si è andati al sorteggio (6 lotti su 9 nella gara Pmi), potenziare lo strumento usando un notaio e vietando che un singolo operatore possa vincere più di un sorteggio. Inoltre Aiget propone di usare parte della "rendita" dell'asta quando i prezzi vanno al floor per abbassare gli oneri di sistema, restituendo quindi solo una parte ai clienti finali. Quanto a Energia Libera, anche il presidente Salvatore Pinto chiede di

affinare il meccanismo delle aste alla luce dell'esperienza dello scorso anno favorendo la trasparenza e un esito pluralistico. Essenziali inoltre l'urgente avvio di una adeguata campagna informativa istituzionale, una "bonifica" dei dati funzionali alle procedure e un rigoroso meccanismo di selezione basato sull'affidabilità.

**Arte, siamo noi i "finanziariamente deboli"?**

Molto critico l'intervento di Diego Pellegrino dell'associazione dei reseller e trader di energia Arte, incentrato in buona parte sulla fragilità finanziaria dei venditori di energia frequentemente messa in rilievo come un aspetto critico del mercato: un fatto reale, commenta, ma che dipende dal fatto che il sistema mette a carico degli operatori un peso finanziario che non gli spetterebbe. In proposito Pellegrino ha presentato alcuni esempi in cui ritardi o mancati riscontri da parte di operatori di rete si traducono in un'attribuzione ai retailer di un ruolo improprio di "cassa" del mercato. Il portavoce di Arte ha anche denunciato che i distributori "vendono i dati" sui clienti, che vengono ricontattati da imprese di vendita poco dopo l'avvio delle operazioni di cambio di fornitore. Infine, ha aggiunto, pesa il fatto che il ruolo del reseller non è attualmente normato: "le controparti commerciali siano valorizzate sia come interlocutore che come attore".

**Ecco: interventi taglia-bolletta deresponsabilizzano il consumatore**

Per Michele Governatori del think tank Ecco, se il capacity market è il modo più semplice per Terna di garantire sicurezza, non vuol dire che sia il più lungimirante in termini di decarbonizzazione né il più economico. "Si compie una scelta infrastrutturale pubblica deresponsabilizzando tutti i soggetti tranne coloro che ne pagheranno il prezzo: i consumatori. Ma il prezzo più alto è quello di tagliare le gambe a tecnologie alternative e alle prospettive di rigenerazione urbana in particolare delle aree urbane portuali, come La Spezia, Monfalcone, Brindisi, Fusina, Civitavecchia che rischiano di ospitare per altri trent'anni centrali (si spera) quasi sempre spente". Dubbi anche sul "capacity gas": "il mercato - nota Governatori - già fornisce ai clienti finali l'accesso a prezzi fissi, non si dovrebbero approvvigionare opzioni di acquisto con logiche pubblicitarie". Ecco critica anche gli interventi calmieri del governo sulla bolletta, in quanto sussidi di fatto alle fonti fossili: "la volatilità dei prezzi oil&gas c'è sempre stata e potrebbe aumentare a causa di inevitabili mancate sincronie tra politiche di decarbonizzazione sulla domanda e sull'offerta. Socializzarne gli impatti è iniquo perché di fatto deresponsabilizza i clienti rispetto alla transizione e alla emancipazione dalle fonti fossili". **(G.P.)**